

CARNEVALE A ROCHEMOLLES



Rochemolles si trova vicino a Bardonecchia .

Il carnevale di cui parliamo si è svolto fino alla fine degli anni '40.

In inverno, finita la cena, le persone si ritrovavano nelle stalle per chiacchierare, divise per età, siccome non esisteva la televisione.

Qui gli uomini facevano la calza e le donne il centrino al tombolo. Questa usanza si chiamava fare “ **la veglia**”.



Durante i giorni di Carnevale nelle stalle potevano arrivare **LU MATASSIN**, cioè persone mascherate che **recitavano delle scene comiche**.

A volte entrava nella stalla un finto dentista con una valigetta piena di attrezzi , cercando di cavare i denti alle persone presenti . Altre volte erano due venditori di profumi che annusavano delle boccette , fingendo che fossero gradevoli ; ma quando li facevano sentire ai presenti in verità erano terribili; la scena veniva interrotta da due poliziotti che iniziavano a rincorrerli per tutta la stalla. Un'altra scena era quella di due contrabbandieri molto spaventati che cercavano di nascondersi da qualche parte, pensando che il posto più adatto fosse sotto le gonne delle ragazze. Anche qui dopo un po' entravano due guardie che arrestavano i malfattori. Gli elementi comuni erano il tentativo di creare un allegro scompiglio, tra le risate generali, avvicinandosi alle donne e acchiappando i bambini .

C'era invece molto rispetto per gli anziani.

Al termine delle scene si offriva da bere a Lu matassin e una donna presente intonava “**il canto de la sortiè**”, che era un ringraziamento per le maschere.

Questa usanza è durata fin verso gli anni '50 perché dopo non si sono più fatte le veglie.

Dal Giovedì grasso al Martedì grasso poi entrava in scena il **Carnavà**, che era un pupazzo di paglia, che solo nel 1948 fu interpretato da un uomo vero, con grande sorpresa dei presenti.

Mentre i ragazzi suonavano campanacci, il pupazzo veniva trasportato da una slitta trainata da un cavallo docile dipinto di blu, nero e rosso , verso i luoghi dove venivano lette le sentenze.

Se non c'era il cavallo, il Carnavà veniva portato in braccio.

Un'altra figura che partecipava alla festa era la **madre del carnevale**: un uomo vestito da donna, che piangeva e gridava per proteggere il figlio dalle sentenze e dal rogo, mentre i carabinieri cercavano di impedirglielo.

Durante il percorso il fantoccio veniva issato vicino a tre fontane, dove un uomo leggeva le imputazioni. Il Giovedì e la Domenica grassi veniva graziato, mentre il Martedì veniva condannato .

Emessa la sentenza, il fantoccio veniva fucilato e bruciato oppure fatto esplodere con la dinamite e l'anno in cui fu un uomo ad impersonarlo, molti paesani si impressionarono, perché quando gli spararono a salve, fece una messinscena della sua morte così reale, che pensarono fosse morto davvero.

L'ultimo personaggio ad apparire era la **Quaresima**, cioè un uomo vestito da vecchia signora, che portava un cesto di gusci di lumache .La Quaresima, alla fine del Martedì grasso, annunciava la fine del carnevale distribuendo patate bollite e bruss (un tipo di formaggio), che erano cibi ammessi nel periodo di penitenza.

